

Vers

II

QSL ORE 1645 ROMA

RDS/ROMA 11/11/1967 -

+LA STAMPA+ - TORINO -

+++++

NR. 175

*Intell America*

- ARTICOLO RONCHEY -

"UNA VOLTA - MI DICE VSEVOLOD KOCETOV - ERA TUTTO CHIARO: QUI ERAVAMO NOI E LA', OLTRE I CONFINI, ERA IL NEMICO. OGGI E' PIU' COMPLICATO". KOCETOV DIRIGE OKTIABR, LA RIVISTA CHE ESPRIME IL FONDO DURO, DOGMATICO-PATRIOTTICO DELLA PROVINCIA COMUNISTA E S'OPPONE CON FURORE ANCHE ALLE TIMIDE NOVITA' DEL NOVYI MIR DI TVARDOVSKIJ. EGLI SCRISSE GIA' ROMANZI PIENI DI RISERVE SUL "DISGELO", COME "I FRATELLI YERSCIOV" E "IL SEGRETARIO REGIONALE". ORA STA SCRIVENDO UN ROMANZO, CHE AVRA' PER TITOLO "CEVO' ZHE TY KOCESC?" ("INSOMMA CHE VUOI?") E SARA' DEDICATO ALLA NUOVA GENERAZIONE, IGNOTA, SFUGGENTE, A SORPRESA.

KOCETOV M'HA SPIEGATO I PERICOLI CHE OGGI ESISTONO, SECONDO LUI, PER I "NIPOTI DELLA RIVOLUZIONE". E' OSSESSIONATO DALL'URGENZA DI TUTELARE CIO' CHE E' NASCI, OSSIA RUSSO E SOVIETICO, DA CIO' CHE E' NIENASCI. EGLI TEME ANZITUTTO L'INFLUENZA AMERICANA: VOICE OF AMERICA, CIA, MERCEOLOGIA, GUSTI, PSICOLOGIA, COSTUMI APPRESI DAI NUOVI TECNICI IN VIAGGIO PER IL MONDO. EGLI TEME L'"ACCULTURAZIONE", ANCHE SE NON USA QUESTA PAROLA. NEI "FRATELLI YERSCIOV" AVEVA FATTO DIRE AD UN SUO PERSONAGGIO, OPERAIO METALLURGICO, CHE IL GIORNO IN CUI L'URSS FOSSE GIUNTA A PRODURRE UNA CERTA QUANTITA' DI ACCIAIO, GLI STRANIERI AVREBBERO DOVUTO STARSENE SEDUTI DAVANTI AD UNA GRAMMATICA RUSSA. <sup>E</sup> OGGI, CHE SUCCEDONO <sup>A</sup> NUMEROSI STRANIERI IMPARANO IL RUSSO, MA SEMPRE PIU' GIOVANI RUSSI IMPARANO CON ENTUSIASMO L'INGLESE D'ACCENTO AMERICANO.

KOCETOV INTERESSA COME SPUNTO CRONISTICO E SOCIOLOGICO. MOLTI, AL PARI DI LUI, TEMONO L'AMERICA. POICHE' SOTTOVALUTANO LE SOMIGLIANZE FRA L'URSS E GLI STATI UNITI - SIA PURE A DIVERSI LIVELLI DI SVILUPPO - NON SI SPIEGANO IL FASCINO CHE L'AMERICA, NONOSTANTE TUTTO, ESERCITA SUI NUOVI CETI SOVIETICI. FACCIAMO ASTRAZIONE, PER UN MOMENTO, DAI MODELLI INTERPRETATIVI IDEOLOGICO-POLITICI DELL'URSS (LA SOCIALIZZAZIONE DEI MEZZI DI PRODUZIONE, O L'IMPRONTA AUTORITARIA DELLE SUE STRUTTURE DI POTERE). PRENDIAMO IN ESAME IL MODELLO INTERPRETATIVO DELL'URSS COME SOCIETA' SEMPRE PIU' INDUSTRIALE: DA QUESTO ANGOLO, L'AMERICA NON PUO' APPARIRE CHE "SOCIETA' MADRE", IN ANTICIPO DI DECENNI. IL SUO CHARME E' QUI, NONOSTANTE I CONFLITTI POLITICO-IDEOLOGICI.

L'ISTINTO, LA TENDENZA A GUARDARE VERSO L'AMERICA DE-

L'ISTINTO, LA TENDENZA A GUARDARE VERSO L'AMERICA DERIVA ANZITUTTO DA UNA SOMIGLIANZA DI DATI OGGETTIVI. USA E URSS SONO DUE STATI SUPERNAZIONALI; SONO ENTRATI PER PRIMI NELL'ERA ATOMICA E IN QUELLA MISSILISTICO-SPAZIALE. LE LORO VASTE BASI TERRITORIALI, LE POPOLAZIONI DA 200 A 235 MILIONI DI UOMINI E IL LORO SVILUPPO TECNOLOGICO CIRCOSCRIVONO GIÀ UNA SFERA DI PROBLEMI ANALOGHI. FURONO I DUE PRIMI STATI A INAUGURARE L'ETA' DELL'ISTRUZIONE DI MASSA; E OGGI AMMINISTRANO "MACCHINE PEDAGOGICHE" GIGANTESCHE, CON MILIONI DI STUDENTI UNIVERSITARI. SONO IMPEGNATI NELLA RICERCA TECNICO-SCIENTIFICA CON MEZZI CHE NON HANNO ESEMPIO NEL RESTO DEL MONDO. LA PIANIFICAZIONE È DIVERSA (PLANNING PRIVATO O PIANIFICAZIONE PUBBLICA) MA NON PRIVA DI ELEMENTI COMUNI. L'ECONOMIA È UNO DEI CAMPI DI RICERCA PIÙ ATTUALI.

IL GRANDE SPAZIO DI PENSIERO CHE QUANDO SI INTERROGANO GLI ECONOMISTI D'ALTRE NAZIONI, È NORMALE SENTIR DIRE CHE I SUPER-PAESI NON POSSONO ESSERE PRESI MAI COME TERMINI DI PARAGONE. "SE TUTTA LA POPOLAZIONE TERRESTRE - MI DISSE PER ESEMPIO L'INGLESE SCHUMAKER, DEL NATIONAL COAL BOARD - FOSSE CONCENTRATA NEGLI STATI UNITI, LA SUA DENSITÀ PER MIGLIO QUADRATO SAREBBE SEMPRE INFERIORE A QUELLA DELL'INGHILTERRA E DEL GALLES. NON PARLIAMO DELLA RUSSIA...". A SUA VOLTA L'ENTITÀ DEL MERCATO ATTUALE O POTENZIALE, PER OGNI PAESE INDUSTRIALE CHE SUPERI 200 MILIONI DI ABITANTI, CONSENTE GIGANTESCHE DIMENSIONI D'IMPRESA, CON ECONOMIE "DI SCALA" COM-MISURATE. IL BOOM AERONAUTICO AL QUALE SI ASSISTE OGGI NEGLI STATI UNITI E NELL'URSS NON HA ESEMPI IN ALTRE PARTI DEL MONDO.

PER I RUSSI L'AMERICA È SEMPRE PIETRA DI PARAGONE, ANCHE SE NON PARLANO PIÙ IN TERMINI DI PUBBLICA SFIDA COME KRUSCEV. UN GIORNO È IL FISICO KAPITSA, CHE SEGNA IL VANTAGGIO AMERICANO NELLA RICERCA. L'INDOMANI È L'ECONOMISTA KUDROV, CHE AVVERTE: "PER UN KWH DI ENERGIA ELETTRICA NOI IMPIEGHIAMO 428 GRAMMI DI COMBUSTIBILE, GLI AMERICANI 335". IL CONFRONTO È QUOTIDIANO, IN TERMINI DI PRODOTTO LORDO, DI BENI STRUMENTALI, DI SUPERFICI COLTIVATE, DI SCOPERTE E APPLICAZIONI. SENZA L'INGEGNERIA MOLECOLARE DI BOSTON, NON CI SAREBBERO STATI GLI SPUTNIKI.

HO NOTATO CHE PURE NEI BILANCI DEL MEZZO SECOLO, GLI SCIENZIATI SOVIETICI NON DICONO SOLO "NOI SOVIETICI", MA SPESSO DICONO "NOI E GLI AMERICANI". L'ACCADEMICO VASSILY PARIN SCRIVE: "I COSMONAUTI SOVIETICI E AMERICANI HANNO VOLATO COMPLESSIVAMENTE PER TREMILA ORE...". IL CHIMICO E FISICO NIKOLAJ SEMIONOV, PREMIO NOBEL, USA ESPRIMERSI COSÌ: "GLI SCIENZIATI DELL'URSS E DEGLI STATI UNITI SONO GIUNTI ALLA CONCLUSIONE CHE...". QUASI ALLO STESSO TEMPO, PER ESEMPIO, SONO GIUNTI AI RAGGI LASER E MASER, ATTRAVERSO LE SCOPERTE DI CHARLES TOWNES, NIKOLAJ BASSOV E ALEKSANDR PROKHOROV; MA IN AMERICA IL LASER È GIÀ UNA GRANDE INDUSTRIA.

LE GRANDI POTENZE TECNICHE HANNO STRUMENTI E NOZIONI COMUNI, CHE INFLUENZANO LE STESSHE SCELTE DEL PENSIERO. IL BOOM

Vasta

LE GRANDI POTENZE TECNICHE HANNO STRUMENTI E NOZIONI COMUNI, CHE INFLUENZANO LE STESSE SCELTE DEL PENSIERO. IL BOOM DELLE SCIENZE MATEMATICHE SU LARGA SCALA E' FENOMENO RUSSO-AMERICANO. E' CONVENUTO CHE LA "MESSA IN ORDINE DEL REALE" OGGI PROCEDE PER VIE MATEMATICHE. VIENE GIUDICATO CHE IL GRADO DI CULTURA D'UN PAESE OGGI SI MISURA SUL LIVELLO MATEMATICO MEDIO DEI SUOI ABITANTI. L'INTELLIGENZA SCIENTIFICA, NELL'UNO E NELL'ALTRO CASO, PARLA LO STESSO LINGUAGGIO.

IL PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, MISTISLAV KELDYSH, IN UN SAGGIO SULLA SCIENZA SOVIETICA DI CINQUANT'ANNI CITA ANZitutto I CONTRIBUTI ALLA TEORIA DEI NUMERI, ALL'ALGEBRA, ALLA GEOMETRIA, ALL'ANALISI MATEMATICA, ALLA TEORIA DELLE FUNZIONI, ALLA TEORIA DELLE PROBABILITA', ALLA LOGICA MATEMATICA, ALLA TEORIA DELL'INFORMAZIONE ELETTRONICA.

A KIEV, IN APRILE, EBBI UNA CONVERSAZIONE COL MATEMATICO VIKTOR GLUSKOV, DIRETTORE DEL PIU' FAMOSO ISTITUTO CIBERNETICO DELL'URSS, IL QUALE MI DISSE: "IO SONO PERSUASO CHE FRA TUTTE LE RIVOLUZIONI TECNICHE DEL XX SECOLO, LA PIU' GRANDE SIA QUELLA DEL CALCOLATORE ELETTRONICO: ESSA SUPERA LA STESSA ENERGIA ATOMICA E LA CORSA SPAZIALE. E' L'ESPANSIONE DELLE NOSTRE FACOLTA' DI CALCOLO, DI MEMORIA E DI GIUDIZIO. E' UNA NUOVA DIMENSIONE VELOCITA' DEL PENSIERO... IL CAMPO D'AZIONE DELLA MATEMATICA S'ALLARGA, LA STESSA RICERCA TEORICA ACQUISTA NUOVA VELOCITA'... ORA NOI PROGRAMMIAMO SU BASI MATEMATICHE ANCHE LE RICERCHE SUI PROCESSI BIOLOGICI COMPLESSI. POSSIAMO SCINDERE UN PROBLEMA IN CENTINAIA DI MIGLIAIA DI ELEMENTI E ANALIZZARLI, RIASSUMERLI, DISPORLI SECONDO UN ORDINE". ERA LO STESSO DISCORSO CHE PIU' VOLTE AVEVO ASCOLTATO, QUASI CON LE STESSO PAROLE, A BOSTON O A LOS ANGELES.

ALL'UNIVERSITA' DI NOVOSIBIRSK, IL MATEMATICO SERGEJ SOBOLIEV MI DISSE: "DA NOI E' IN ATTO LA MATEMATICIZZAZIONE DELLE SCIENZE". E M'ILLUSTRO' ALCUNI GRANDIOSI EFFETTI DELL'IMPRESA IN CHIMICA, IN BIOLOGIA, IN ECONOMIA, IN LINGUISTICA, IN GEOLOGIA, IN OGNI MATERIA DI STUDIO DI AKADEMGORODOK, LA CITTA' DELLA SCIENZA SIBERIANA.

NELLO STESSO TEMPO, LA MATEMATICA DIVIENE PERSINO MATERIA DA GIOCHI DI SOCIETA' PRESSO LE COMUNITA' UNIVERSITARIE E SCIENTIFICHE AMERICANE. LA RIVISTA SCIENTIFIC AMERICAN PROPONE SEMPRE PIU' SPESSO, COME SVAGO INTELLETTUALE DI MASSA DEL NUOVO CETO, GIOCHI MATEMATICI CHE S'ISPIRANO ALLA TOPOLOGIA, ALLA TEORIA SUPERIORE DEI GRUPPI, AL CALCOLO PROBABILISTICO; DALLE STRISCE DI MOEBIUS ALL'ESAESEAFLEXAGONO, DAL FILETTO QUADRIDIMENSIONALE ALLE BRAVURE DELLA MEMORIZZAZIONE, DAI POLIMINI AL NIM. VI E' UN GIOCO DELLE CARTE A QUATTRO COLORI, PER ESEMPIO, CHE E' UN PROBLEMA DI TOPOLOGIA.

DA SIMILI ANALOGIE ALLE AFFINITA' PSICOLOGICHE, IL PASSO E' BREVE. LA CONVERGENZA AVVIENE IN CAMPI ABBASTANZA LONTANI DALL'IDEOLOGIA, CHE SFUGGONO SPESSO AL CONTROLLO DI PARTITO. IL MOTTO "DOVIERIT NO PROVIERIT" ("FIDARSI MA VERIFICARE"), FONDAMENTO DEL DIRIGISMO DI PARTITO, PUO' NON TROVARE PIU' FACILE APPLICAZIONE DINANZI ALL'ARZANA AMBIGUI-



Torino 2. 4. 1967

Egregio Dottore,  
seguo da tempo con interesse gli articoli ch' Ella pubblica su "La Stampa", e ne ho apprezzato spesso i giudizi, sempre l'intelligenza, la chiarezza e la precisione. Ma credo proprio che, nella Sua corrispondenza da Mosca, comparsa sul numero di oggi, Ella incontra in una svista. Scrive, infatti, che «intorno a ciò che sia felicità c'è discordia, come osservava già Aristotele nella Grande Etica: per le masse la felicità è nel benessere, per chi vive della politica è negli onori, per i filosofi è nella sapienza». Ora l'attribuzione ad Aristotele della cosiddetta Grande Etica, di cui ancora dieci anni fa quasi nessuno faceva parola, rimane per lo meno assai controversa. Indubitabile è poi, in ogni caso, che considerazioni del modo di quelle ch' Ella riporta non si leggono in alcun luogo di quel trattato: si trovano, invece, nell'Etica Eudemea, e, soprattutto, nel primo libro, capitoli 2-3 (o, secondo un'altra numerazione, 4-5), pagine 1095 a 18-25, 1095 b 14-1096 a 5 dell'Etica Nicomachea, vale a dire la più estesa, la più importante e la più suggestiva delle tre etiche giunte a noi con il nome di Aristotele, l'unica, anche, la cui autenticità sia assolutamente incontestata.

Spero che Ella mi vorrà perdonare questa precisazione.

zione, e le invio, con molta stima, anche un vivo  
ringraziamento per le cose notevoli che ci ha fatto, e  
ci farà leggere su "La Stampa". Suo

Pierluigi Domini

tivo, e' alieno dai compromessi con lo status quo. Il cervello elettronico e' revisionista, la matematica e' revisionista. ~~Ma~~ Vi e' un'analogia con la celebre ~~questione~~ <sup>questione</sup> che Wendell Willkie ~~pose~~ <sup>pose</sup> a Stalin, che gli illustrava il boom della scuola sovietica: "Ma e' sicuro- disse Willkie- che a forza di far studiare la gente lei non perdera' il suo posto?". E oggi, non teme ~~il~~ il partito che a forza di computers tutto finira' con l'essere deciso "altrove"?

La debolezza dei cervelli elettronici, tuttavia, ~~è~~ <sup>sta nella circostanza</sup> ~~che~~ <sup>che</sup> spesso e' ~~il~~ <sup>diretto</sup> il dato statistico di base, la cosi' detta pervicnaja informazia dei sovietici. L'Urss non e' ancora, come l'America, una societa' / ~~che~~ <sup>che</sup> "conosce se stessa", ~~che~~ <sup>che</sup> ~~essa~~ <sup>essa</sup> ~~la gente non vuole accettare le sue condizioni~~ <sup>effettive</sup>; e su queste circostanze possono far leva i conservatori. Inoltre lo stesso Gluskov concede che sarebbe utopistico pensare oggi a una pianificazione matematica rigorosa per l'intera economia. Com'egli scrisse gia' qualche anno fa, per elaborare un piano annuale in termini di programmazione lineare o simili, si dovrebbero risolvere "parecchi quintilioni" di operazioni: e anche se il paese disponesse d'un milione di cervelli elettronici operanti alla velocita' di 30 mila operazioni al secondo, essi dovrebbero funzionare senza interruzione "per diversi anni" al solo scopo di risolvere il problema d'un ~~anno~~ anno.

Ma gli esperimenti compiuti dall'Istituto cibernetico di Kiev dimostra che una pianificazione quasi ottimale e' praticabile in molti casi. Da tempo, per esempio, un sistema di calcolatori dirige un'intera fabbrica di televisori a Leopoli, amministrando da solo sette depositi che contengono 25 mila pezzi di ricambio, calcolando l'utilizzazione oraria piu' economica delle macchine utensili, selezionando per ogni problema la soluzione ~~quasi ottimale~~ <sup>quasi ottimale</sup> fra migliaia di alternative. Dunque, per molti versi l'Institut Kibernetiki anticipa ~~ciò~~ <sup>ciò</sup> che potrebbe fare lo Stato su scala piu' vasta; e opera verso i suoi clienti quasi come le consulting societies dell'industria americana. Ma non si tratta solo di questo. "L'Istituto- aggiunge Gluskov, fornisce i prototipi delle nuove macchine, oltre al calcolo matematico iniziale. ~~Viene dai nostri laboratori~~ Viene dai nostri laboratori- che impiegano ~~400 scienziati e 800 ingegneri~~ <sup>400 scienziati e 800 ingegneri</sup> il sistema automatico usato dalla nave Michail Lomonosov nelle sue ricerche idrofisiche. ~~È~~ <sup>È</sup> nostro il prototipo della macchina utensile a controllo elettronico Dniepr I, ~~già~~ <sup>già</sup> diffuso gia' in 200 esemplari fra le industrie siderurgiche, energetiche e chimiche".

Ora ~~si~~ <sup>si</sup> impone l'estensione di tali esperienze, un salto vertiginoso. "E' necessario- mi dice Gluskov- che nel nostro paese qual-

~~SECRET~~

questi ritornano clandestinamente nelle loro città di origine, e vengono detti "uomini neri"). I sovietici credono che Pechino voglia giungere a popolare il Sinkiang con 40 milioni d'immigrati cinesi.

GLI incidenti che vengono imputati ai cinesi <sup>sembrano</sup> assurdi: "... Tentavano di spostare i pali del confine, aravano le terre sovietiche sotto gli occhi dei nostri soldati, volevano farsi sparare... Una pattuglia cinese a cavallo si precipitò su un posto di guardia con le sciabole sguainate, frenò il galoppo solo a pochi metri e <sup>ritornò</sup> indietro... Una jeep cinese <sup>corse</sup> a gran velocità contro un picchetto sovietico, ma i nostri uomini buttarono via i mitragliatori e si presero per mano formando una catena attraverso la strada. D'un colpo, la jeep s'arrestò a pochi centimetri, poi ripeté il tentativo. La seconda volta venne giù col paraurti coperto di stracci infangati e riuscì a sporcare le divise dei nostri soldati all'altezza dell'addome... Volevano provocare fatti gravi, e noi non potevamo comportarci come l'adulto che picchia il bambino... Tak bilo, così è stato." <sup>E credo che questi siano solo dettagli.</sup>

Le <sup>opinioni</sup> dei sovietici sull'espansionismo cinese, non di rado, esprimono un'estrema apprensione. "Mao ha un programma massimo: arrivare agli Urali attraverso ogni luogo in cui passò Gengis Khan, oggi venerato in Cina anche se piego anzitutto la Cina ai <sup>mongoli</sup> mongoli... E inoltre ha un programma minimo: questo è visibile su certe carte geografiche, nelle quali il colore della Cina copre Alma Ata, alcune terre fino al lago Balkash, una parte della regione di Semipalatinsk..."

<sup>E' pur sempre lecito domandarsi, bene inteso,</sup> <sup>come accade</sup> che i russi giunsero <sup>finì</sup> a contatto con la Cina, nel cuore dell'Asia; <sup>ma</sup> la storia dei secoli scorsi non imbarazza i russi. Essi presumono che gli zar e i sovrani della Cina fossero egualmente imperialisti: ma ormai sono passati secoli, non è serio discutere sui fatti compiuti. Numerose e singolari sono le spiegazioni dell' <sup>uso</sup> <sup>hanno russificati in un</sup> "ov" o <sup>un</sup> "ov". Sembra poi che i cosacchi dello zar non muovessero mai un passo innanzi senza essere chiamati da qualche tribù nomade vivente nel timore di altre orde. I testi sovietici di storia sono colmi di lettere degli antichi Khan kazakhi ai russi; e viene ricordato che nella favolistica di questa parte dell'Asia figurano sempre due re potenti, <sup>lontani</sup> lontani e nemici fra loro: non vi è dubbio su quale dei due fosse il più potente.

Alberto Ronchey

Risposta a una l'eco della famosa intervista, che Mao dice che il 10 luglio 1964 ai redattori giapponesi: "L'Unione sovietica occupa un'area di 22 milioni di chilometri quadrati, mentre la sua popolazione sia solo di 200 milioni di uomini. E' tempo di porre fine a questo ripartizione...". Nessuno ha dimenticato che la Russia definì parte di "spazio vitale" in termini di "Lebensraum".







Mosca, maggio.

Dopo Boris Pasternak, chi è il maestro di cultura e tolleranza per l'élite russa? Fra i vecchi letterati, i migliori come Paustovskij o Leonov sono spiriti stanchi. Tvardovskij, il poeta-editore di Novy Mir, è sotto sorveglianza stretta. I più giovani sono opportunisti o quasi nichilisti. In armonia con i tempi, io credo che oggi il maestro sia non un lirico, ma uno scienziato: l'accademico Piotr Leonidovich Kapitza. Egli insegna alla nuova generazione non solo fisica, ma metodo del pensiero; e poiché la Russia non può fare a meno di lui, e della sua scuola, deve ascoltare ciò che egli dice.

È un uomo molto vecchio, nato nel 1894 a Kronstadt, ma pieno di vigore. Il suo temperamento è fortissimo e bizzarro. La tremola luce dei suoi occhi neri, <sup>effuse</sup> imprevedibili e mobilissimi, suscita l'impressione che egli non guardi mai verso un punto preciso, <sup>ma</sup> contempli le cose del mondo da una ragguardevole altezza.

La sua vita fu avventurosa. Si laureò nel 1918 al Politecnico di Pietrogrado, ma acquistò fama mondiale negli anni Venti a Cambridge, in Inghilterra. A metà degli Anni Trenta, quando Stalin si rese conto che la scienza fisica avrebbe deciso molte questioni, economiche e militari, ebbe anche notizie precise circa quel genio russo di nome Kapitza, dell'Università di Cambridge. La conclusione fu che lo scienziato, durante una delle sue visite annuali in Russia, per vedere sua madre, semplicemente fu rapito per ordine di Stalin e costretto a rimanere. Più tardi, con la minaccia nazista e la guerra, l'imposizione cessò d'essere tale: Kapitza volontariamente lavorò per il suo paese. Egli diresse l'Istituto per i problemi della fisica, presso l'Accademia delle Scienze, e i laboratori nucleari.

"Stalin- ha scritto il New York Times- non poteva prevedere che un quarto di secolo più tardi Kapitza avrebbe puntato tutto il suo prestigio scientifico per aiutare <sup>chi combatte</sup> la sopravvivenza dello stalinismo nella vita intellettuale e politica dell'Urss. Il contributo di Kapitza a favore d'una libera scienza russa, contro la rigida sorveglianza degli ideologi marxisti, è stato enorme. Egli <sup>fu</sup> il personaggio chiave fra quei membri dell'élite sovietica, i quali si rivolsero con una lettera al Comitato Centrale affinché il recente XXIII congresso del partito non riabilitasse parzialmente Stalin...Il mondo e l'Unione Sovietica hanno la fortuna che egli sia il campione della causa della libertà in Mosca". Kapitza, in effetti, è oggi il leader liberale dell'intelligenzija.

Ormai da tempo il suo prestigio lo sottrae alle censure. L'ultimo tentativo d'imporgli la reticenza risale al '62, quando il Kommunist affermò che l'Eko-



scientifico. Perché è possibile? Ricordo una polemica d'alcuni anni fa, nella quale un ingegnere, di nome Petruchin, si esprimeva così riguardo ai letterati: "Che cosa hanno fatto essi per la Russia? Sebbene esistessero, abbiamo creditato una Russia stracciata, povera, analfabeta... Da noi c'erano pochi fisici, chimici, ingegneri...". E un altro tecnico, [redacted] di nome Peletaiev, aggiungeva: "Le più affascinanti favole oggi le offrono la [redacted] scienza e la tecnica, la sottile, audace e spietata ragione...". Non sarà del tutto giusto, ma tale è il fenomeno psicologico: e lo [redacted] spirito liberale cambia veicolo. [redacted]

Da anni, in Russia, [redacted] <sup>è chiaro per</sup> molti segni che essi, gli scienziati, possono più di chiunque nel confronto con i duri apparatchiki di partito e di Stato. Un giorno che Kruscev, furibondo, condannava le sculture astratte dal suo punto di vista (quello d'una classe politica di contadini inurbati) si sentì rispondere da Ernst Neic<sup>st</sup>evni: "Forse a voi non piacciono, ma piacciono molto ad eminenti scienziati sovietici, come Kapitza e Landau". Essi vengono invocati persino quali mediatori del gusto, poiché da un lato, agli occhi delle masse, sono gli "eroi del nostro tempo", hanno riscattato la vecchia élite russa del languori cechoviani, e dall'altro sono coltissimi, <sup>sottili,</sup> non inibiti. E devo aggiungere, come testimonianza personale, che [redacted] <sup>altre in</sup> <sup>Russia il conversatore</sup> più elegante m'è parso [redacted] <sup>non sia uno</sup> <sup>scrittore incontrati</sup> molti [redacted], ma il matematico Sobolev.

È possibile agli scienziati [redacted] smentire il governo su temi [redacted] delicati. Kapitza ha scritto sulla Komsomolskaja Pravda non solo che i ricercatori americani sono 800 mila contro 700 mila sovietici, ma che il ritardo scientifico dell'Urss è in effetti enorme rispetto agli Stati Uniti: "Un terzo della ricerca mondiale è opera degli americani. La nostra partecipazione è di un sesto, cioè la metà degli Stati Uniti". Scrivendo questo, egli ha smentito d'un colpo una lunga serie di bugie, dette dal governo per sostenere che l'Europa occidentale, <sup>solo</sup> a causa della sua "sudditanza atlantica", subirebbe un crescente divario tecnico-scientifico verso l'America, e l'Unione Sovietica no.

Che fanno intanto gli scrittori e i poeti? Proprio in questi giorni, riuniti a congresso nel Krenlino, stanno a domandare ancora in quale misura il partito debba dettare un codice sulle forme e i contenuti dello scrivere. Forse ora sarà pubblicato su Novy Mir, dieci anni troppo tardi, il "Dottor Zhivago" di Pasternak. Ma gli allievi di Pasternak sono finiti male quasi tutti, con la casacca di forza, e certo nessuno al congresso dei letterati parlerà di loro. E' concessa almeno una speranza: che gli allievi del grande Kapitza siano più fortunati di quelli del grande Pasternak.

Alberto Ronchey

articolo ronchey

in russo si dice "yasnost", pubblicita'. e' la difesa dell'intelli-  
 gentsija contro un potere politico, che [redacted] non sopprime  
 piu' <sup>(come una volta ma finisce ancora)</sup> che tollera <sup>ma di piu', e</sup> la discussione tecnica <sup>che</sup> tiene lo scandalo su <sup>cio'</sup>  
 che non tollera. [redacted] "per la russia- e' stato detto- il medico e' la ya-  
 snost, la pubblicita'". [comincio' pasternak, forse senza volerlo, e ora  
 continuano in molti, sempre di piu'. e' yasnost il contrabbando di mano-  
 scritti (daniel e siniavskij, le riviste "del sottosuolo" come feniks, sin-  
 taksis, sfinskij) o il contrabbando di se stessi (svetlana), la manifesta-  
 zione [redacted] in piazza pushkin contro l'art.70 del codice [redacted] sovie-  
 tico (in virtu' del quale daniel e siniavskij sono in carcere) o la diffu-  
 sione di <sup>vere notizie (come quelle sulla repressione degli</sup> [redacted] intellettuali ucraini <sup>),</sup>  
 alcuni pagano per questo, altri no <sup>perche' il numero lo impedisce,</sup> [redacted]

qualche <sup>mese</sup> [redacted] fa giunse in occidente, per vie clandestine, unq [redacted]  
 [redacted] lettera di protesta contro la censura, [redacted] scritta da alek-  
 sandr solzhenitsyn, che e' giudicato "il meglior scrittore russo vivente".  
 proprio egli, solzhenitsyn, non era fra i delegati al quarto congresso de-  
 gli scrittori sovietici: e volendo a ogni costo protestare per la mancata  
 pubblicazione delle sue ultime opere, le <sup>indolite</sup> [redacted] e [redacted] le <sup>perquisizioni</sup> [redacted]  
 [redacted] di polizia [redacted] subito in casa, <sup>aveva scritto</sup> [redacted] al congresso, [redacted]  
 nessun giornale sovietico aveva pubblicato il documento, che tuttavia giun-  
 se fino a noi: lo leggemo su survey. questa, per l'appunto, e' yasnost.

piu' di recente, fu vietato al giovane poeta russo voznessenskij  
 di partire per new york, dov'era stato invitato a partecipare al festival  
 delle arti. prima <sup>l' [redacted] autorita' sovietica,</sup> [redacted] aveva concesso il <sup>viaggio</sup> [redacted], poi [redacted]  
 aveva cambiato idea; ma nel cambiare idea, aveva annunciato che voznessenskij  
 non sarebbe partito a causa d'una malattia. questo non era vero e il giova-  
 ne se ne offese, inviando una lettera di protesta alla pravda: "Io sono un  
 poeta sovietico, non una marionetta... Ecco perche' scrivo questa lettera

TRASMESSO

2  
re dietro della Pravda,

al vostro giornale, che si chiama pravda, verita'... [ ] "rispettato  
compagno zimianin" <sup>- come l. lidina Voznessenskij</sup> [ ] si guardo' bene dal pubblica-  
re quella prosa; ma il 10 agosto ebbe la sorpresa di vedersela stampata  
tutta intera su le monde di parigi. e insieme con l'inedito, [ ] apparve  
un poemetto [ ] di voznessenskij, nel quale si [ ] leggeva: "...proprio  
come l'appendice/ ci han tolto [ ] il pudore,/ l'impudenza e' il no-  
stro compito...". anche questa e' yasnost.

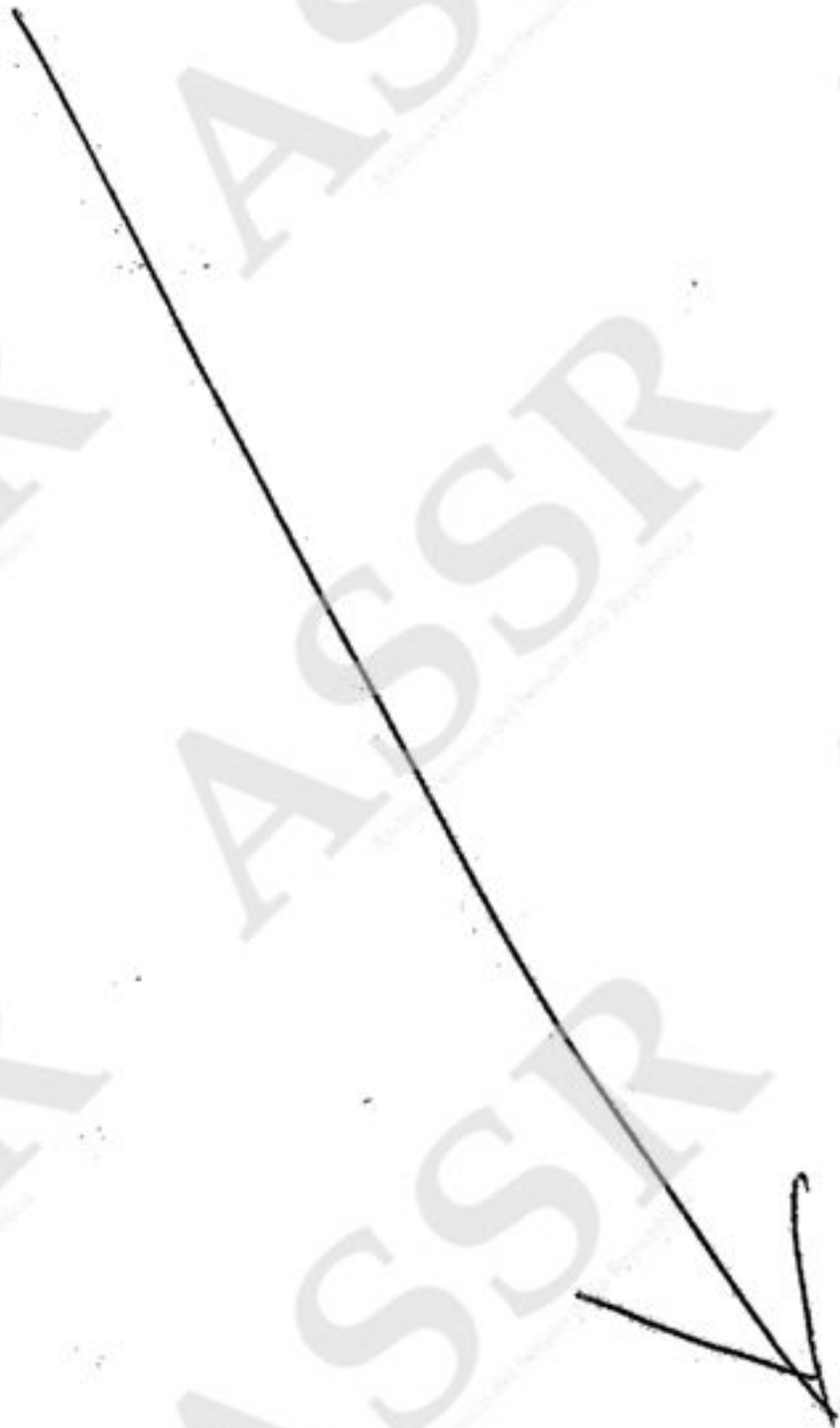
l'ultimo caso, fra quelli piu' recenti, riguarda l' [ ] intelligentsija  
di praga. [ ] la cultura ceca e slovacca, sull'esempio  
di quella russa, <sup>ha</sup> preso <sup>un po' di</sup> coraggio da qualche tempo, mentre [ ]  
[ ] il regime di novotny, come quello di brezhnev, pretende cose  
inconciliabili fra loro: da un lato che la legge del paese non possa dirsi  
staliniana e dall'altro che la gente obbedisca anche quando non teme piu'  
d'essere <sup>soppressa</sup> [ ]. l'ultimo congresso degli scrittori cecoslovacchi, che  
ebbe luogo alla fine di giugno, fu tumultuoso. per esempio lo scrittore  
ludvik vaculik <sup>critico</sup> [ ] l'oligarchia <sup>di partito</sup> [ ] come "una  
dinastia <sup>senza</sup> [ ] precedenti nella storia, che si perpetua attraverso  
un processo di selezione negativa", mentre da vent'anni "nessun problema  
umano e' stato risolto". molti delegati applaudirono; [ ] il segretario del  
partito abbandono' la sala. [ ] da [ ] quei giorni e' in  
corso una repressione [ ], che tuttavia non riesce a <sup>impedire</sup> [ ] la pro-  
testa. ladislav mnacko ha abbandonato il paese, ed e' stato privato della  
cittadinanza. il 3 settembre e' apparso sul sunday times un appello di  
450 intellettuali cecoslovacchi, i quali denunciano la censura e le perse-  
cuzioni di polizia <sup>chiedendo</sup> [ ] che protestino <sup>anche</sup> [ ] scrittori occidentali  
di sinistra: "fatelo voi, che avete la tendenza a trascurare quanto avvie-  
ne la', dove avete riposto le vostre speranze...".

un'aria di ribellione spira fra l'intelligentsija del mondo sovietico.  
sul new york times, harry schwartz scrive che i processi sempre piu'  
frequenti contro i giovani scrittori <sup>rumi</sup> ( da bukovskij a kushev, da dobrovol-  
skij a ginsburg e galanskov) denunciano [ ] l'allarme del

# TRASMESSO

(3)

potere per questa ribellione. "Forse l'aspetto peggiore del problema" - aggiunge Schwartz - è dal punto di vista del Cremlino la circostanza che una simile alienazione non è semplicemente confinata in qualche ristretto circolo di beatniks letterari in Mosca e in Leningrado. Sembra piuttosto che simili eresie siano comuni a molte migliaia di giovani, fra i migliori e più brillanti dell'Unione Sovietica. Gli scienziati americani, per esempio, sono stati sorpresi non di rado dallo scetticismo, riguardo alla propaganda e alla vita sovietica, manifestato dai più giovani <sup>fra gli</sup> studiosi, con i quali hanno stabilito stretti rapporti personali". ~~E questo il clima~~  
del cinquantenario.



TRASMESSO

(4)

[redacted] su [redacted] rinascita, il settimanale fondato da palniro togliaatti, si legge che "la vita letteraria sovietica sembra giunta a una svolta": *l'opera di capofila*

[redacted] fra letteratura legale e reale, nel primo caso stampata, "gutenberghiana", e nel secondo caso manoscritta, proibita, "pregutenberghiana". [redacted] l'urss-cone amette il [redacted] filologo comunista vittorio strada- "e' l'unico grande paese moderno dove il problema della censura affiora in modo drammatico".

*i migliori letterati*  
[redacted] del mondo [redacted] sovietico dicono [redacted] che il semplice disgelo non gli basta piu'. vogliono il "regno della liberta'", [redacted] annunciato da karl marx, *di dopo*

[redacted] la discussione, al posto [redacted] di quel parziale dono [redacted] che e' il "regno della non-fucilazione".

*Critertaus*  
[redacted] un'oligarchia "padrona delle menti", la quale decide "che cosa il popolo debba o non debba sapere". [E nemmeno la protesta gli basta piu', da quando ricorrono alla pubblicita' della pro=

morale comune sembra d'accordo con l'idea che l'espatrio, anche temporaneo, <sup>d'iniziativa personale e</sup> ~~così~~, senza un forte motivo, non è mica una cosa buona: suscita sospetto. Le russe sono immense, non ebbero mai il diritto al passaporto e nella loro storia non ci fu mai un'emigrazione all'estero, che non fosse politica.

In genere dinanzi a qualsiasi divieto, davvero di qualsiasi tipo, la gente appare ~~quieta~~ quieta e remissiva. Ci vuol poco a essere accusati di khuliganstvo, teppismo. "La legge è legge... se non si può, non si può". In questo, ~~la Russia~~ la Russia non cambia affatto.

*[Potremmo anche supporre*

~~che non necessariamente lo sviluppo dell'URSS come società industriale comporti il passaggio attraverso certe libertà di tipo occidentale. Qui non si parla, naturalmente, della libertà~~ <sup>come libero arbitrio,</sup> ~~secondo alcuni~~ <sup>che</sup>

~~non esiste, e' un'astrazione,~~ <sup>ma</sup> ~~le moltitudini russe ne~~ <sup>faranno</sup> ~~a meno,~~ <sup>forse</sup> ~~puo' cambiare il costume, la mentalità di alcuni ceti; puo' essere concesso il diritto alla disputa in un certo ambito, per esempio quello tecnico; ma non e' detto che lo sviluppo dalla società feudale a quella industriale porti ai russi anche certe libertà,~~ per il solo fatto che le porto' all'occidente.

~~ci si domanda come facciano certi sovietologi, per esempio Michel Garder, a prevedere "prima del '70" un crollo del sistema sovietico per la sua incapacità di adattarsi ai "bisogni della società". Ci si puo' domandare persino come facciano altri sovietologi, per esempio Wolfgang Leonhard, a prevedere una "evolutionary transformation" di questo regime d'autorità. tutto e' possibile, beninteso, ma e' possibile pure che per molto tempo non cambi nulla. la tradizione autoritaria, il potere, i riflessi condizionati hanno una loro <sup>legge</sup> ~~gravità~~. e le combinazioni della storia sono infinite.~~

o o o

un comunista ~~mi spiega perche' il diritto~~ <sup>alla disputa e all'</sup> ~~informazione~~

ne medesima spettano solo ai militanti di partito, che hanno piu' <sup>voce</sup> [redacted] nella misura in cui si sale al vertice del potere. "non possiamo dire tutto agli altri, non sono preparati...". mi parla della vastita', della complessita' del mondo sovietico, e alla fine se la prende con [redacted] /mi sta spie-  
gando, in breve e con parole russe, l'equivalente della nozione occidentale di <sup>del potere</sup> élite, con qualche cosa in piu', con richiami alla storia russa, che mi ricorda-  
no <sup>una collana di libri, edita</sup> [redacted]

[redacted] dell'epoca zarista, [redacted] " <sup>per i</sup> [redacted] fanciulli e <sup>il</sup> po-  
polo".

supponiamo che [redacted] per le mosse [redacted]

[redacted] non sia urgente riprendere il discorso lasciato a meta' dopo <sup>la condanna</sup> del-  
lo stalinismo. "ma le minoranze - domando - non soffrono?". parlo delle minoranze  
intellettuali e non-tecniche, quelle che non hanno un margine di liberta' "specia-  
lizzata" e non vivono di soddisfazioni economiche, <sup>parlo</sup> dei divieti [redacted] impo-  
sti [redacted] <sup>d'un poeta come</sup> ci viaggi [redacted] voznessenskij, della censura che angustia

solzhenitsyn chiuso nella sua casa di rjazan ("...la censura, questa sopravviven-  
za del medio evo, <sup>che</sup> e' riuscita, come una specie di matusalemme, a vivere quasi fi-  
no al XXI secolo..."), <sup>e parlo</sup> dei libri non pubblicati, dei processi. "le minoranze- mi

rispondono [redacted] - sono infelici sempre e non sanno come si governa  
uno stato. non sono infelici, <sup>alienato, ecciti al rifiuto anche</sup> gli hippies americani? forse [redacted] <sup>gli studenti del greynish village</sup>  
<sup>sono contenti</sup> della tolleranza americana?". e' vero, [redacted]  
<sup>una pi sta forse</sup> [redacted] <sup>loro</sup> liberta'.

[redacted] dunque la gestione del potere <sup>deve</sup>  
concentrarsi sui maggiori affari di stato (per esempio come trasformare un paese  
che e' ancora per meta' contadino, <sup>e</sup> come fronteggiare <sup>insieme</sup> le crisi del mondo) [redacted] <sup>e non</sup>  
tollerare alcun rischio interno. dunque "vigilanza" ideologica, continuita', sta-  
bilita', [redacted] rinvio delle questioni rischiose, come il giudizio finale  
sullo stalinismo e [redacted] il suo nesso col sistema. le "tesi" del cinquantenario  
(25 mila parole) scartano [redacted] qualsiasi illusione alla possibilita' che il



e i sociologi, ho domandato piu' volte, <sup>alla</sup> discutono sulle accuse alla  
"societa' industriale"? non discutono affatto su questo. sono entusiasti dei  
primi sondaggi statistici, ~~indotta con~~  
~~\_\_\_\_\_~~ (a questo punto, <sup>temo</sup> ~~\_\_\_\_\_~~ che i cremlinologi togati e  
quelli "pop" si facciano molte illusioni: il sistema e' forte.

alberto ronchey

Mosca, 7 novembre.

Con i ~~missili~~ fucili del 'I7, le katjuscia di Stalingrado, <sup>e</sup> il missile orbitale, oggi la Piazza Rossa, in onore del cinquantenario bolscevico, ha illustrato l'intera storia della potenza sovietica. Il politburo era schierato sul mausoleo di Lenin, insieme con Gomulka, Tito, Ulbricht, Novotny e gli altri capi ~~del~~ comunismo internazionale. ~~Enormi~~ <sup>enormi di</sup> ~~masse~~ <sup>masse</sup> erano stipate intorno ai Cremlino, fra i ponti della Moscovia e ~~il~~ <sup>11</sup> ~~Bolscioj~~ <sup>Bolscioj</sup>. Il termometro segnava <sup>quasi</sup> zero, ~~il~~ il cielo era terso. Ma quando i traini dei missili nucleari hanno fatto irruzio-  
<sup>rombando</sup> ~~ne~~ sul selciato dell'antica piazza, nubi di gas <sup>bruciato</sup> ~~si~~ sono ~~levate~~ <sup>levate in alto, spinte dal</sup> ~~verso~~ <sup>verso le cupole di San</sup> ~~Basilio~~. ~~La~~ comparsa ~~dei~~ mostri, fra ~~gli~~ <sup>con</sup> ~~sbuffi~~ di fumo, e' stata accolta ~~un~~ <sup>lungo</sup> ~~silenzio~~.  
~~Alcune~~ <sup>anni</sup> ~~erano~~ state gia' viste; ~~ma~~ altre sono ~~giunte~~ a Mosca per la prima volta dai laboratori, ~~dai~~ silos sotterranei ~~delle~~ foreste siberiane ~~della~~ steppa meridionale. ~~A~~ <sup>velocita'</sup> ~~velocita'~~ <sup>su una</sup> ~~rampa~~ <sup>rampa</sup> ~~sono~~ apparsi anzitutto tre missili terra-aria, nuovissimi, che secondo la Tass ~~colpi~~ <sup>scopo</sup> ~~qualsiasi~~ ~~aereo~~ <sup>a</sup> ~~bassa~~ ~~quota~~. Poi ~~s'e'~~ visto un missile "a testata speciale" (~~multipla~~) che puo' distruggere un'intera squadra di aerei a grande distanza. ~~Quindi~~ e' comparso un <sup>missile</sup> ~~missile~~ da lancio sottomarino, che misura ~~circa~~ 22 metri, ~~del~~ <sup>quasi il doppio</sup> ~~Polaris~~ americani. ~~E~~ infine, dopo alcune ~~batterie mobili~~ ~~di~~ lancio ~~a~~ <sup>molto</sup> ~~media~~ ~~gittata~~, sono apparsi ~~rollando~~ <sup>i giganti</sup> ~~dell'era~~ nucleare. ~~Tra~~ questi, il piu' nuovo e' un missile intercontinentale a tre stadi, lungo 36 metri, che puo' essere lanciato in ~~pochi~~ ~~minuti~~ con un propellente ~~speciale~~ <sup>da</sup> ~~silos~~ <sup>da una</sup> ~~o~~ <sup>senza una rampa</sup> ~~rampa~~. Ma l'ordigno piu' impressionante, e' il ~~missile~~ (detto missile orbitale) poiche' semplicemente puo' essere agganciato ad un'orbita terrestre e colpire il suo obiettivo nel momento voluto. ~~E'~~ <sup>simile</sup> ~~simile~~ ai vettori usati nei lanci spaziali, e la Tass informa che ~~questo~~ <sup>tale</sup> ~~strumento~~ puo' trasportare testate di tremenda potenza. "Nessun esercito del mondo - secondo la Tass - possiede simili testate. Questi missili possono essere usati per lanci intercontinentali e orbitali".

E' il tipo di arma, <sup>della quale</sup> ~~ha~~ parlato nei giorni scorsi McAmara, <sup>prevedendo</sup> ~~che~~ nel '68 l'URSS avra' un ~~complesso~~ <sup>complesso</sup> sistema balistico orbitale.

E' la "bomba spaziale", che <sup>ma</sup> sembra destinato a segnare <sup>nuova fase</sup> della tecnologia militare, sia nell'Urss, che negli Stati Uniti, <sup>le due superpotenze</sup> era noto che i sovietici avevano ripreso la loro "corsa missilistica", per tentare di ridurre il gap che li separa dagli Stati Uniti. A settembre l'Institute for Strategic Studies di Londra, nel suo rapporto annuale, aveva annunciato che lo stock di missili <sup>balistici intercontinentali dell'Urss</sup> era aumentato da 300 a 460, mentre l'arsenale americano <sup>conservava la vecchia dotazione</sup> di 1074 ordigni. S'era appreso inoltre che i russi, a meta' del '68, avrebbero schierato 550 grandi <sup>vettori</sup>. Riguardo ai missili che possono essere lanciati dai sommergibili, gli americani <sup>ne hanno</sup> 656 (tipo Polaris) e i russi 130. <sup>modelli</sup> Si sa che i sovietici, in genere, possono trasportare testate piu' potenti, ma quelli americani sono piu' precisi. Sebbene l'Urss <sup>tentanti</sup> di ridurre il distacco degli ultimi anni, non sembra che il <sup>vecchio</sup> rapporto di forze abbia <sup>gia'</sup> subito mutamenti <sup>essenziali</sup> li.

Per le vie di Mosca, <sup>la sfilata dei</sup> <sup>missili</sup> <sup>e degli antimissili</sup> <sup>ha suscitato</sup> <sup>anche</sup> <sup>il contrasto</sup> <sup>fra</sup> le vecchie fanterie <sup>di parata</sup> <sup>col ritmo dei</sup> <sup>122 passi</sup> <sup>dei giganteschi</sup> <sup>ordigni dei</sup> <sup>raketniki</sup> <sup>certe</sup> <sup>note</sup> <sup>ambiziose</sup> <sup>del</sup> <sup>Urss</sup>, <sup>ma</sup> <sup>comparsi</sup> <sup>per</sup> <sup>la</sup> <sup>prima</sup> <sup>volta</sup> <sup>anche</sup> <sup>i</sup> <sup>sovietici</sup> <sup>marinai</sup> <sup>del</sup> <sup>Baltico</sup> <sup>nelle</sup> <sup>uniformi</sup> <sup>del</sup> <sup>'17</sup>, con le bandoliere incrociate, e i cosacchi, <sup>le</sup> <sup>tacianki</sup> della guerra civile, <sup>le</sup> <sup>famose</sup> <sup>carrozze</sup> <sup>armate</sup> <sup>di</sup> <sup>nitragliatrice</sup> e tirate da quattro cavalli, mentre le fanfare suonavano la marcia di Budenny. Accanto all'esibizione della nuova potenza, s'e' voluto <sup>il</sup> <sup>mito</sup> <sup>dei</sup> <sup>tempi</sup> <sup>rivoluzionari</sup>. <sup>Erano</sup> <sup>assenti</sup> <sup>dalla</sup> <sup>cerimonia</sup> <sup>tutti</sup> <sup>gli</sup> <sup>ex</sup> <sup>capi</sup> <sup>del</sup> <sup>governo</sup> <sup>viven-</sup> <sup>ti</sup>, <sup>na</sup> <sup>caduti</sup> <sup>in</sup> <sup>disgrazia</sup>: Molotov, Malenkov, Bulganin e Kruscev. Erano presenti invece sulla Piazza Rossa Indira Gandhi, premier dell'India, e il Presidente finlandese Kekkonen. Il maresciallo Andrej Grechko ha letto un ordine del giorno <sup>d'impegno</sup> per accrescere le "capacita' difensive" dell'Urss, <sup>accuse</sup> <sup>agli</sup> <sup>Stati</sup> <sup>Uniti</sup>, <sup>alla</sup> <sup>Germania</sup> <sup>di</sup> <sup>Bonn</sup> e ad Israele, <sup>sa</sup> <sup>di</sup> <sup>l'impedire</sup> <sup>non</sup> <sup>appena</sup> <sup>i</sup> <sup>placati</sup> <sup>d'una</sup> <sup>nuova</sup> <sup>missione</sup>.

*si ha*  
menzione *to* la Cina, per non offrire ai diplomatici di Pechino  
l'occasione d'una <sup>nuova</sup> protesta pubblica, nella forma consueta: l'abbandono della tribuna. Nessun messaggio cinese, albanese o cubano e' giunto al governo sovietico in questa ricorrenza del 7 novembre. Cinesi e cubani non si sono uniti al corpo diplomatico per gli auguri di protocollo al Presidente Podgorny, *merito* l'Albania <sup>in ritardo</sup> non ha rapporti diplomatici con l'Urss.

Alberto Biondi



"E' passato da molto il tempo- ha scritto la Pravda del 16 febbraio '67 - in cui la politica del gruppo di Mao Tse-tung poteva sembrare espressione di discordanze ideologiche, controversie nell'ambito del movimento comunista... Questo gruppo s'e' dedicato ad una lotta politica aperta contro il nostro paese, il nostro partito, il nostro popolo". <sup>E ora il</sup> ~~Il~~ Kommunist pubblica lunghi saggi sull'oppressione delle minoranze nazionali in Cina. La Literaturnaja Gazeta del 5 aprile, con uno scritto di Ernst Ghenri, e' giunta fino a sostenere che "Mao vuole creare in Asia un Reich razzista".

E' difficile dire quali pregiudizi potranno essere risvegliati nel popolo russo e in quello cinese. <sup>Il reciproco isolamento, in cui vivono ormai da anni, e la diversita' cresciuta fra loro, esaltano quei processi.</sup> "Ho viaggiato per tutta l'Europa, sono stato in Asia e in America- osservo una volta Ilja Ehrenburg- e ho finito per concludere che niente e' difficile come comprendere la vita altrui...".

<sup>E</sup> lo scrittore russo indicava l'eccitante della xenofobia nei discorsi di questo tipo: "Guarda che lui non vive come te, e' inferiore ma non vuole riconoscerlo, dico di vivere meglio di te, di esserti superiore; se non lo ucciderai, ti costringerai a vivere alla sua maniera". <sup>Non ritorna Russia a posto. Molti si domanda se</sup> E' odierna psicologia di massa, in Russia e in Cina, <sup>non</sup> ~~inclinata~~ <sup>bene inteso</sup> al modello tradizionale.

~~come non si puo' escludere il nazionalismo dal contenzioso russo-cinese, cosi' e' irragionevole escluderne~~ <sup>gli</sup> altri motivi, dalla frattura ideologica al divario di sviluppo economico.

Quale parte ha l'ideologia in questo dissidio? <sup>Venendo dall'Europa, coltiva</sup> <sup>sotto tutto la totale assenza</sup>

~~ideologici~~ <sup>ideologici</sup> fermenti "cinesi" nell'Urss. Fra popolo minuto e apparatchiki di partito, economisti e letterati, non ho colto ~~il~~ il minimo segno di simpatia o perplessita' verso il naicismo. Vi e' un culto naicista persino in America, fra certe sette dell'Universita' Californiana di Berkeley; ma non all'Universita' Lomonosov di Mosca o in Akademgorodok, e neppure nelle riviste russe clandestine (quelle del nichilismo al ciclostile). La Cina, come "societa' di contestazione" che volge le spalle

persino allo sviluppo economico, avra' fascino per quei letterati europei che l'Humanite' ha definito "les Gardes roses"; e invece ho trovato gli scrittori russi, da Nekrassov a Voznesenskij, furibondi contro simili miti. L'immagine d'un popolo cinese votato all'eticita', apocalittica viene smentita poi dai russi di frontiera. "La rivoluzione culturale <sup>- mi dicono qui -</sup> ~~è~~ estranea alle masse contadine e operaie <sup>... il marxismo utile</sup> ~~sa~~ nulla sul mondo moderno...

Vere

~~...~~ come disse Lenin, chi va troppo a sinistra si trova a destra".

~~...~~ i russi non hanno un'idea romantica del nazismo perche' vissero gia' esperienze simili. <sup>anche se non uguali - per qualche tempo</sup> Ebbero anch'essi le "Comuni", l'esaltazione della poverta' come superiorita' morale.

~~...~~ Essi, prima dei nazisti, immaginarono di ricostruire l'indole umana dalle fondamenta e con un moto d'urto, ad ogni costo.

~~...~~

~~...~~ [In cinquant'anni, i russi hanno imparato a capire in senso profondo ~~...~~ quel personaggio del "Duello" di Cecov, il quale asseriva che il despotismo opera sempre a nome d'una schiatta ideale di uomini, l'umanita', le future generazioni: ma non "per me e per te", gli uomini come sono. Essi conobbero fino alle conseguenze estreme il vozhdism, il culto del capo carismatico, gia' definito da Massimo Gorki ~~...~~ "malattia del secolo", e le sue illusorie motivazioni. "Mettetevi in fila, si sta combattendo per il futuro della razza umana!": cosi' disse Radek nel '34, e tutti ricordano che cosa accadde proprio dal 1934.

Invece il disegno dell' "uomo nuovo" non ha avuto applicazioni recenti nell'Occidente liberale. L'evoluzione effettiva dell'uomo <sup>il vecchio "uomo reale"</sup> e' lenta, a paragone col boom scientifico-<sup>tecnologico del mondo moderno;</sup> ~~...~~ e quando sorge <sup>di rottura</sup> un fenomeno ~~...~~ ci si domanda ~~...~~ se non sia l'ora della verita'. E' sempre stato cosi': Shaw o Gide, Malraux e Dreiser videro una possibile ora della verita' nello stalinismo (e Shaw in un certo momento la vide finanche nel fascismo). Il fatto irrazionale, o incomprendibile, affascina nella misura in cui e' distante <sup>e</sup> diverso, ~~...~~

Ma i russi no, essi non sono piu' attratti dall'incomprensibile. Sanno poco sulla Cina, ne sanno che la virta' prestata a quella "societa' di contestazione" ~~...~~ meritano diffidenza, e comunque non sono una risposta ai problemi del mondo moderno, che ~~...~~ ha gia' <sup>da gran tempo</sup> dietro di se' <sup>l'effluvia di protestanti</sup> e giacobini, utopisti e puritani, anarchici e bolscevichi. E <sup>molti russi almeno</sup> ~~...~~ sanno ~~...~~ quanto sia terribile per le masse cinesi

la rinuncia del maoismo alla politica, la "fuga in avanti" verso un'utopia che rifiuta l'esperienza del mondo intero.

*A russi tenano un conto impietoso di questi aspetti ideologici. Nel '32,*

[redacted] Mao scriveva che "la contraddizione fra la società e la natura si risolve col metodo dello sviluppo delle forze produttive". Oggi <sup>proclama</sup> che "la povertà è un bene". Nel '49, Mao armoniva: "Avere le cifre nella mente... Ci sono <sup>molti</sup> compagni, i quali [redacted] non capiscono che devono badare all'aspetto quantitativo delle cose, alle statistiche fondamentali...". Ma dal '59 ormai non si pubblicano statistiche sulla produzione in Cina. Nel '42 Mao <sup>aveva detto</sup> [redacted]: "Il marxismo insegna che quando affrontiamo un problema non dobbiamo partire da definizioni astratte, ma dai fatti obbiettivi...". Oggi tutta la predicazione maoista è soggettiva e volontaristica. Nel '57 Mao <sup>condanna con aspre parole</sup> [redacted] chi considerava il marxismo "da un punto di vista metafisico". Oggi egli si esprime in termini quasi metafisici, a nome d'un socialismo e persino d'un comunismo privo <sup>d'ogni</sup> [redacted] "base materiale e tecnica".



Per i sovietici, vissuti collettivamente in povertà fino a ieri, non può avere fascino questa svolta del comunismo maoista.

I russi concludono <sup>proprio come</sup> Richard Lowenthal <sup>che</sup> la "rivoluzione culturale" respinge ormai l'altra rivoluzione, quella moderna <sup>delle</sup> homo oeconomicus, <sup>de</sup> viene identificata <sup>con</sup> l'Occidente (Urss compresa).

*in effetti* <sup>Il Mao ha avuto come di meglio - ha scritto la rivista - che cercare di trasformare la necessità in virtù!</sup> E' una sfida volontaria o il risultato d'un fallimento? La Cina tenta la via della rivoluzione industriale; ma ora, a 18 anni dalla fine della guerra civile, e' <sup>remota</sup> da tutti i traguardi che l'Urss aveva già superato 18 anni dopo la fine della sua guerra civile. Il maoismo non sa affrontare il problema della produzione; il regime monastico-militare può solo contenere il problema della sussistenza, che tuttavia s'annuncia sempre più grave in prospettiva, poiché la popolazione aumenta ogni anno di 18 milioni. Come si spiega questo fallimento? Gli americani <sup>osservano che la Cina</sup>

"non può fare da sé" con l'esplosione demografica in cui <sup>una è governata da un gruppo dirigente non pragmatico, incapace di trattare col mondo esterno.</sup> <sup>I sovietici</sup> ci imputano il fallimento <sup>alla cultura con l'Urss e</sup> agli errori commessi dopo il 1957, quando "furono violate le regole essenziali dell'economia socialista": così n'ha detto a Mosca, per esempio, l'accademico Nikolai Inosentsiev, Presidente dell'Istituto di Economia mondiale.

Ma resta vero, al di là degli errori del maoismo, che la Cina è afflitta da un tragico rapporto fra popolazione, risorse e spazio: lo sviluppo dell'Urss fu di gran lunga più facile a causa delle possibilità d'accumulazione dell'immenso impero sovietico. <sup>Questo divario, al</sup>

limite, può fornire la controprova che il fattore primario del "miracolo russo" non fu la dittatura di piano, ma la ricchezza <sup>unica</sup> <sup>l'unico</sup> del paese <sup>che si estende da</sup> <sup>prest alla Ciukotka.</sup>

Alberto Ronchey

Ceev

ALBERTO MONCHEY - La stampa - Torino - Italia per telefono

"Egli è russo, sì, molto, molto russo", disse Tostoi di Anton Pavlovic Cechov e la Russia ufficiale ha celebrato oggi con manifestazioni memorabili il centenario della nascita del suo massimo autore di teatro.

La "Pravda" gli ha dedicato l'articolo di fondo, ogni giornale ha riservato a Cechov almeno un'intera pagina. Dovunque, ritratti e fotografie dell'autore, sempre nella stessa posa, con la barba scura, il pince-nez, il colletto duro, i capelli spettinati, in compagnia del grande Tolstoj o di Massimo Gorki, sulla sedia di bambù o sul divano, accanto al samovar. <sup>Stupendi</sup> fiori di carta sulla sua tomba, nel cimitero di Novodievicij, un discorso di Constantin Fedin al Teatro Bolscioi, films e documentari, citazioni <sup>dei giudici</sup> di famosi estimatori, trapassati o viventi, da Lenin alla Krupskaja, a Kalinin, a Majakovskij, a Shew, fino a Thomas Mann e al fisico Sedov.

La "Sovietskaia Rossia" ha annunciato che dal 1918 ad oggi sono state stampate e vendute nell'URSS 54,6 milioni di copie delle opere di Cechov, che nello stesso periodo i suoi drammi hanno avuto 252 <sup>recite in scena</sup> ~~recite in scena~~ e che soltanto al Teatro dell'Arte, dalla prima rappresentazione del "Gabbiano" (1896) ad oggi sono stati allestiti spettacoli cechoviani per un totale di 3000 repliche.

E' evidente che Cechov non è qui lo stesso scrittore che in tutto il mondo si conosce. E' un fatto personale dei russi, nel senso indicato da Tolstoj. Cechov pose i suoi contemporanei su uno specchio, che rifletteva immagini da incubo. Come in sogno, essi si videro inerti, impotenti, soffocati, ~~dalla loro temperante contemplativa~~ "asiatici", per usare la formula stessa di Cechov. Ogni personaggio <sup>cierra</sup> ~~potrebbe~~ risolvere il suo problema con una parola o con un gesto, ma non si muove: tutto questo è ben noto. Come in

*una guerra  
di cultura  
non si  
potrebbe  
volentieri  
spegnere  
il fittino  
che*

*di incubi*

non per il sogno, appunto, il personaggio vorrebbe correre e non corre, parlare e non parla. Anche quando Cechov ~~manifesta una certa tendenza all'ottimismo~~ <sup>preannuncia</sup> una "nuova vita", che supererà il mondo della profonda inerzia, "russe" o "borghese" secondo le interpretazioni, sembra che lo faccia per seppellire definitivamente i suoi personaggi sotto la più pesante pietra tombale, piuttosto che per vera fiducia in ~~quello~~ <sup>ciò</sup> che verrà. ~~La profezia è messa poi sempre in bocca al più giovane e ingenuo, come~~ <sup>ma</sup> [Il direttore del "Teatro dell'Arte" ha dichiarato che Cechov è vicino alla Russia contemporanea perchè profondamente ottimista, il che ci perverte un po' forte. Solo spostando misuratamente l'accento sui vaghi accenni di Cechov al mondo futuro che supererà i suoi drammi, forse, si può parlare di ottimismo.]

Il governo e le tribune ufficiali, in verità, ~~representano~~ sostengono il proprio ruolo raddrizzando l'autore e attribuendogli il passo marziale, così come ogni giorno soffiavano all'orecchio di ogni cittadino sovietico che in lui c'è l'"uomo nuovo". Gli spettatori rappresentano la loro parte, commuovendosi sui propri casi personali, che sono anche l'apatia e l'incatenata complicazione dei personaggi cechoviani. Alla prima de "Il giardino dei ciliegi", una settimana fa, il pubblico, non certo ignaro della trama, ha tuttavia reagito con ~~un~~ <sup>un</sup> ~~momento~~ <sup>momento</sup> di angosciata apprensione alla presenza in scena del vecchio ~~Fers dimenticato~~, mentre calava la tela.

Il Teatro dell'Arte, di Stanislavskij e di Nemirovic-Dancenko, che da 62 anni non ha modificato in nulla le prime messe in scena delle opere cechoviane, fa del suo meglio nel sottolineare, appena possibile, tutto ciò che offra ~~un~~ <sup>un</sup> ~~appiglio alla tesi~~ <sup>un appiglio alla tesi</sup> che il pessimismo è solo retrospettivo e sociologico e <sup>per</sup> alludere a quel che giungerà dopo la "liberazione": a questo punto gli attori declamano con energia e sorridono incentrati, fissando gli occhi spalancati nel vuoto, stendendo le braccia verso la nuova vita.

Il teatro è a due passi dalla via Gorki. Una costruzione antiquata,

dipinta in verde pallido, ~~alle~~ le finestre incorniciate da bianche deco-  
razioni floreali esornate da timpani neoclassici, ~~alle~~ le pensiline di  
vetri a colori, regiate in ferro battuto. È il tempio di Cecov, vene-  
rato in tutte le Russie anche per l'assoluto ed esemplare verismo delle  
sue messe in scena. Simbolo del teatro è l'ala del "Gabbiano". Qui, nel  
1898, l'autore ottenne per l'appunto l'investitura popolare di poeta con  
il "Gabbiano". I primi ~~due~~<sup>tre</sup> atti furono più volte interrotti da manife-  
stazioni di dissenso. Alla fine del ~~terzo~~<sup>quarto</sup> atto, il pubblico moscovita  
restò per qualche ~~minuto~~ in silenzio e poi, "come se si fosse schin-  
tata una diga", il teatro esplose in applausi.

ALBERTO RONCHEY

farmaco entro il camera

risio - Pietromarconi //

vedere  
se riesce  
ad ottenere  
farmaco  
all'estero  
non viene  
più copiato  
dunque...

ALBERTO RONCHEY LA STAMPA TORINO ITALIA TELEFONO

Stasera é stato rappresentata per la prima volta a Mosca, al teatro Vantangova, il "Dramma senza titolo", prima opera di Cechov, finalmente battezzate "Platonov".

72



